A no - XXXIII — N. 172 UDINE Martedì 22 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

La presa di Perugia nel 1860.

Quali furono le stragi di Perugia nel 20 giugno 1859, narrammo: non tutte, poichè molti assassini perpetrati dai mercenari pontifici restarono ignorati; e nemmeno tutte quelle narrate dagli storici, perchè troppo lungo sarebbe stato il semplice enumerarle.

Decisa nel 1860 l'occupazione delle Marche e dell'Umbria per dare la mano ai Garibaldini che da Sicilia venivano verso Napoli e Gaeta; il Governo della Riscossa organizzò due Corpi d'Esercito comandati dai Generali Cialdini e De Sonnaz.

Il primo entrò nelle Marche preceduto dall'ordine del giorno del Generale Cialdini, che si chiudeva con le parole: « L'inulta Perugia domanda vendetta e, benchè tarda, l'avrà »; l'Umbria fu invasa dal Corpo d'esercito del Generale De Sonnaz.

Ne formavano parte i quattro Reggimenti Granatieri di Sardegna e di Lombardia, costituenti la I.a Divisione attiva.

Altra Divisione era formata dalla Brigata Parma, 49 e 50, e da, non ricordo quale, altra Brigata.

La Brigata Bologna costituiva la Divisione di Riserva (39 e 40.)

Verso il 10 settembre si oltrepassò il confine e la sera si entrò in Cortona.

La popolazione aveva avuto un contegno piuttosto freddo; cosa che per noi era inesplicabile.

Si seppe poi che in molte case erano nascosti gli sgherani Pontificii, minaccianti la vita a chi facesse dimostrazioni affettuose all'esercito liberatore.

A sera, diffatti, da alcune finestre, furono sparati colpi di fucile contro i soldati, ed allora questi presero d'assalto le case da dove si sparava.

In breve, si arrestarono parecchi di quei mercenari e la popolazione, assicurata, fece alle truppe Italiane accoglienza imponente.

All'indomani partimmo per Perugia.

La Divisione dei Granatieri precedeva. Quando fummo presso Perugia, a Chiugiana, se non fallo, passa a carriera l'Artiglieria e prende posizione buona vicino alla Città.

La Brigata Bologna, che ha già fatti in quel mattino oltre 40 chilometri, viene spinta a passo di carica al di là di Perugia, sulla strada di Foligno, per chiudere la ritirata alla guarnigione che non ha più scampo.

Dopo poche cannonate, i Granatieri entrano nella città. Anche qui i Pontificii sono nelle case e dalle finestre tirano al sicuro sui nostri, uccidendone parecchi.

Ma i Granatieri danno l'assalto alle case dove sono rifugiati quei masnadieri e in breve ora la città, libera da quelle orde, esplode in inenarrabile dimostrazione di gioia e di affetto.

La libertà trionfa; i mercenarii di Mons. Pecci vengono fatti prigionieri e all'indomani si riparte per Foligno.

I soldati del Papa, annientati dalla paura, ormai più non resistono.

Anche Foligno è liberata e Tolentino ci chiama.

Fra le dimostrazioni patriottiche di questa illustre città, ne cito una modesta eppure a me tanto cara.

Mi trovava all'avanguardia. Viene l'ordine di attraversare Foligno di corsa ed appostarsi due chilometri al di là, per far fronte ad un Corpo di Pontificii che dicevano s'avanzasse da quella parte.

L'ordine viene eseguito. Come sott'ufficiale mi trovo in serrafile ossia fuori dei ranghi.

Davanti a me vedo una mano che, attraverso la folla, vuol agguantare qualche soldato.

Distratto da non so che cosa, corro senza ricordare la mano osservata; ma quando sono giunto a tiro, quella mi prende la falda del cappotto e mi ferma.

Mi volto, e vedo un vecchietto colla Medaglia di S. Elena sul petto, il quale approfittò della mia fermata per gettarmi le braccia al collo baciarmi e inondarmi il viso di lagrime. Piango anch'io di commozione reverente con lui, e a dir il vero piango anche ora ricordandolo. Ma allora lo lasciai, promettendo di tornare a trovarlo.

Accampata la compagnia e rassicurati che i Pontificii non avanzavano, chiesi il permesso di tornare in città per trovare il mio vecchietto.

Per quante domande facessi, nulla seppi di lui. Forse non era di Tolentino e tornai al Campo spiacentissimo di non aver potuto stare una mezz'ora in sua compagnia.

* * *

Al Cinquantenario di Ancona il proseguimento, se proseguirò fino ad allora anch'io.

E. N.

Commemorazioni patriottiche

La necessità di riferire su avvenimenti locali ci ha tolto ieri la viva compiacenza di esporre, anche riassuntivamente, le solennità commemorative che si svolsero domenica. Le accenniamo qui di seguito.

Perugia S' inaugurò un monumento ai caduti nel 20 giugno 1859, quando i mercenari pel papa ripresero la città e vi compirono stragi narrate nel numero di domenica. Si calcola che oltre 20000 persone vi fossero soltanto nel corteo.

Roma. Cesare Abba, lo storiografo dell'epopea garibaldina (della quale fu bella parte anch'egli) tenne un discorso commemorativo alla presenza di S. M. il Re, che si congratulò vivamente con l'oratore. La commemorazione si è chiusa colle grida di « Viva l'Italia! viva la Francia! viva il Re! »

— Pure a Roma, il Re con cerimonia solenne fregiava della medaglia al valor militare la bandiera della legione allievi carabinieri, decretatale in ricordo della battaglia di Pastrengo nel 30 aprile 1848, nella quale il corpo dei carabinieri si battè valorosamente intorno a Carlo Alberto. Il Re vi pronunciò un sobrio, patriottico discorso. Il colonnello Dogliotti ha diretto a tutti i comandanti delle legioni dei carabinieri il seguente telegramma:

« Nel momento in cui la patria onora i carabinieri di Pastrengo, fregiando la bandiera del corpo con medaglia d'argento, per mano dell'augusto amato Sovrano, la legione dei carabinieri, depositaria dell'onorifico, glorioso ricordo, invia un affettuoso saluto alle legioni sorelle, riaffermando con esse i sentimenti di devozione illimitata al Re e alla patria e rivolgendo un affettuoso, reverente omaggio agli eroi che illustrarono l'arma nostra».

Milano. Le associazioni commerciali, esercenti ed industriali milanesi fecero, come ultima e più gentile tra le manifestazioni patriottiche del cinquantenario, un pellegrinaggio di gratitudine alla Casa Umberto I dei veterani in Turate. Vi parteciparono anche i rappresentanti del Comune e della Provincia.

— A Ferrara, fu ieri che si commemorò il cinquantesimo anniversario della partenza da quella città degli austriaci e della caduta del governo papale. Vi furono dimostrazioni multiple, con dieci discorsi! e anche un po' di disordini: lo stracciamento di una bandiera e cinque arresti. Questi ultimi non preveduti incidenti accaddero perchè il portabandiera degli studenti, passando davanti al palazzo della Prefettura, abbassò l'asta gridando: Abbasso l'Austria!

* * *

Altre commemorazioni si tennero a Bergamo, a Varese, a Cuneo, a Biella, a Desenzano, a Voghera, a Siena.

L'arresto d'una guida Austriaca

Belluno 21. — A Forno di Zoldo i carabinieri han tratto in arresto una guida alpina, Luigi Paula di anni 32, da S. Lucia (Tirolo) perchè si aggirava munito di carte topografiche nei dintorni. Indosso gli si trovaron lettere e documenti scritti in tedesco. L'arrestato fu tradotto nelle carceri di Belluno. Il Paula parla correttamente l'italiano. Come si capisce, è sospettato di spionaggio.

Il Cadore a P. F. Calvi

Re Vittorio all'inaugurazione del monumento?

Come già annunciammo, domenica 4 luglio ci saranno a Pieve del Cadore i festeggiamenti per l'inaugurazione del grandioso monumento a P. F. Calvi, scolpito e donato al Cadore dall'insigne scultore Urbano Nono, triulano.

Una squadra di soldati del genio sta compiendo le operazioni di collocamento della statua che è alta sei metri e che sarà posta su un piedistallo alto pure sei metri.

Il comitato lavora alacremente perchè l'inaugurazione riesca solenne. Vi interverranno le società sportive, le associazioni politiche e di mestiere, tutti i sindaci del Cadore e molti della Provincia e di altre città più importanti; le autorità civili e militari del capoluogo, ecc. Numerose saranno rappresentate le società dei Reduci dalle patrie battaglie; interverranno pure le bandiere decorate di Osoppo, Vicenza, Venezia, Padova ed altre. Alla cerimonia sono pure stati invitati i Ministri della Guerra, dell'Interno e della Pubblica Istruzione; il Re, alla lettera di invito direttagli dal comitato, rispose telegraficamente che, ove non possa intervenire in persona, si farà rappresentare da un principe della Casa reale. Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'on. Fradeletto.

L'uomo non fu contemporaneo del dinosauro.

Egregio Signor Direttore,

Permetta due righe di rettifica ad alcune inesattezze in cui è caduto il dott. Bassi nel suo articolo su «l'uomo primitivo e la fauna gigantesca dell'epoca terziaria», pubblicato nella « Patria » del 18 giugno.

I. Il Carnegie non offrì al nostro Sovrano un calco del dinosauro da lui regalato alla Francia. Le cose stanno invece precisamente così: che, in seguito alle ricerche compiute con i sussidi del Carnegie, fu scoperto e montato nel museo di Nuova York un gigantesco scheletro di rettile *(Deplodocus Carnegii)* simile ad una immensa lucertola lunga 25 metri; che di questo unico e meraviglioso campione il Carnegie offrì già in dono un calco al Presidente della Repubblica francese pel museo di Parigi, al Re d'Inghilterra pel museo di Londra, all'Imperatore di Germania pel museo di Berlino; che ora un uguale calco venne da lui offerto al Re d'Italia per il museo geologico di Bologna.

II. Per quanto poi riguarda la possibile contemporaneità dell'uomo primitivo con simili mostri, la spiegazione e la rettifica sono un po' più complicate.

Bisogna premettere che, a somiglianza degli storici, i geologi hanno diviso la storia della Terra in cinque periodi. Come nella storia dell'uomo si ha: 1) l'età preistorica, 2) l'evo antico, 3) il medio evo, 4) l'evo moderno, 5) l'evo contemporaneo, così nella storia della Terra si ha: 1) l'età primitiva, 2) l'età primaria, 3) l'età secondaria, 4) l'età terziaria, 5) l'età quaternaria. Bisogna anche avvertire che la storia dell'uomo è tutta quanta compresa nell'età quaternaria della storia terrestre.

Ciò posto, è un fatto che si discute da gran tempo se l'uomo sia comparso sulla terra soltanto al principio dell'età quaternaria, oppure già nell'età terziaria. La questione è tutt'altro che decisa; ma avanzi scheletrici umani ci son noti soltanto del quaternario, e per ora nessun fatto ci autorizza a ritenere esatte le ipotesi per una maggiore antichità della nostra specie.

Ma in qualunque modo sia per essere risolta tale questione, è *certo* che i poderosi rettili giganteschi (Dinosauri, Brontosauri, ecc.) a cui accenna il dott. Bassi appartengono tutti all'età *secondaria*, e si estinsero senza dubbio molto tempo *prima* che l'uomo comparisse sul nostro globo.

E l'anno venturo potremo ammirare anche in Italia il modello del grande Dinosauro americano, senza fremere al pensiero che nostri simili lo abbiano potuto vedere in carne ed ossa!

Dal R. Museo Geologico dell'Università di Bologna.
19 giugno 1909.

Michele Gortani.

Prendo atto della rettifica del D.r Gortani per quanto riguarda il *Diplodocus Cargenis*. Non conviene guastarsi il sangue per una questione di lucertole. Per quanto preistoriche, esse sono difficili a digerire.

Per quanto invece riguarda la possibile contemporaneità dell'uomo primitivo con simili mostri, mi sembra che il sig. Gortani non abbia letto attentamente. Del resto, egli stesso ammette che la spiegazione sarebbe un po' più complicata e quindi, aggiungo io, inadatta ad un giornale quotidiano.

dott. Luigi Bassi.

Cronaca Provinciale

Palmanova.

— La nuova amministrazione ed il suo programma.

21. — Dunque, dei venti nomi proposti dall'Unione dei partiti, il Corpo Elettorale ne ha fatti uscire dall'urna diciotto. Vittoria più bella non era sperabile, e chi lavorò con perseveranza tenace al connubio, da tanto tempo invocato, deve trovare in questo fatto la migliore delle soddisfazioni.

L'urna fu giusta ed inesorabile: mentre risollevò i nomi di Bert e Zanolini, che sono buoni amministratori, condannò irremissibilmente il Vatta, l'Osualdo, il Battilana ed il Verzegnassi, il primo, gonfaloniere, gli altri, piccioli satelliti della *troupe* hirschelliana.

Tutto sommato, si potrebbe dire che se lo sfacciato lavoro elettorale degli avversari nelle elezioni del 7 e del 14 marzo ha impedito che Palmanova avesse al Parlamento un Rappresentante politico, per una magnifica legge di compensazione essa ha una amministrazione che è quanto di meglio si possa desiderare per censo, coltura, onestà a prova di fuoco, dirittura politica, competenza amministrativa ecc. ecc.

Ed ora due parole franche e leali, quali le comportano la nostra natura.

L'unione dei partiti, il « blocco » come si direbbe con una parola semplificativa, presentando il suo programma al Corpo Elettorale, disse « trattarsi di un vasto campo di bene, dove devono provarsi le sempre vive e tenaci energie dei nostri uomini maggiori » e che « dare ad essi il modo di cimentarsi alla prova ardua e difficile, significa fare il bene della nostra amata città ».

Il Corpo Elettorale, giudice supremo delle cose e degli uomini, ha risposto in modo degnissimo a questa invocazione e volle sperimentare la solidità e la fecondità di un'unione fondata sulla reciproca stima degli uomini chiamati al governo del Comune, persuaso che, smesse le sterili lotte e i maledetti disappunti personali, le persone oneste di ogni partito non tradiranno le speranze concepite, non verranno meno a quello che deve essere il primo degli ideali: la pace ed il lavoro « per il bene supremo della amata città ».

Ed ora, al lavoro. E sia lavoro di pacificazione assiduo e tenace, e sia lavoro di incitamento al bene, ma non si limiti al semplice svolgimento di un programma di opere più o meno interessante, più o meno urgente. Si guardi invece più in là, oltre i modesti confini di un lavoro amministrativo; si pensi, ad esempio, ad un programma di educazione morale e di elevamento civile.

Esempi, diremo così, classici, anche recenti, hanno provata la necessità di formare una nuova coscienza, quella dei doveri e dei diritti civili. La massa, la folla, quella che si lascia fuorviare o dal primo scamiciato o dal peggiore degli appaltatori di coscienze, deve rigenerarsi perchè sia compresa dei suoi doveri, come lo è dei suoi diritti. Nella coscienza di questa deve penetrare la convinzione che l'esercizio della libertà è la più santa delle conquiste solo quando è indirizzata al bene; ma al postutto è più grave ed il maggiore dei delitti, quando di esso si fa una immonda speculazione che ha per esponente la corruzione.

A questo rinnovamento della coscienza provvedano gli uomini ieri usciti trionfanti dall'urna, dal primo all'ultimo, senza distinzione di maggioranza o minoranza, senza, scrupoli di chiesuole, senza confessionalismi di idee.

E per questo solo, senza null'altro aggiungere alla loro opera di amministratori, avranno diritto all'universale benemerenza.

Precenico

— Il Deputato in visita.

20. — Giunse ieri l'on. barone Hierschell e sul vaporetto che fa servizio per Lignano si recò, pel fiume Stella, fino alle Lagune di Marano. Egli s'interessò grandemente circa la navigazione fluviale.

Volle vedere di persona così una parte del collegio che lo mandò al Parlamento per farsi un concetto dei luoghi che hanno attinenza con la difesa verso il confine orientale. Per quanto m'informano, andrà via via visitando tutte le varie parti del collegio, per conoscerne i bisogni e i desideri e per interessarsene, allo scopo di contribuire a soddisfarli.

Gemona

— Echi del Congresso magistrale.

Della bella giornata di Domenica, perdura un'eco simpatica. Molti di quei maestri e moltissime di quelle gentili ed avvenenti maestrine venivano a Gemona per la prima volta. Essi rimasero entusiasti del nostro paese.

Ma sopratutto, non avevano che parole di lode per l'amministrazione del Comune, che fece loro così affettuose accoglienze, mostrando di voler continuare le tradizioni d'interessamento alla scuola lasciate dalla amministrazione precedente, cui si deve, se abbiamo un edificio scolastico modello nel capoluogo e nuovi edifici molto bene adatti anche nelle frazioni. E fu ammirata la Scuola d'Arti e Mestieri, sia per gli splendidi locali dov'è installata come per l'indirizzo pratico cui s'inspira, sotto la direzione del prof. De Luigi.

* * *

Vi mando copia del telegramma inviato dal Ministro Rava al nostro Deputato, prof. Ancona:

« Ricambio cordialmente saluto « insegnanti di cui sorti tanto mi « stanno a cuore per progresso istru- « zione popolare. »

Rava.

Treppo Carnico

— Contro il medico. (1)

20. — Da circa due mesi, tre o quattro individui s'affaccendano e brigano a danno del medico, raccogliendo firme per opporsi che esso acquisti la stabilità del servizio sotto il pretesto che non soddisfa alle esigenze del pubblico; ma non ci vuole una vista fine per vedere in ciò tutto un lavoro disonesto ed incivile di lotta partigiana e sleale.

Col raggranellare così una trentina di firme, estorte sotto l'influenza di pressioni stringenti, si pretende di esprimere la volontà del pubblico per chiedere il licenziamento del medico, e non bastando ciò, a rilevare la cattiveria maligna di questa guerra, si ricorre alla stampa per diffondere intorno al nostro sanitario un largo cerchio di antipatia.

A dispetto dei suoi avversari, il dott. Quaglia è però superiore al vituperio del quale inutilmente si cerca di coprirlo, onde sarà sempre circondato dalla stima degli onesti e confortato dalla riconoscenza dei suoi ammalati.

Il dott. Giacomo Quaglia cui si vorrebbe togliere la mente ed il cuore, non è un cortigiano della suburra; egli è professionista amoroso, che attende alla sua missione senza l'apparato petulante del ciarlatano.

Questa dichiarazione che esprime il sentimento della popolazione nauseata e sdegnata dei modi incivili e sconvenienti di pochi incontentabili, serva loro di risposta, con la promessa di non incomodarli ulteriormente con repliche superflue.

Molti comunisti

(1) Alieni dall'entrare nelle questioni che possono rivestire carattere personale nel pubblicare questi, da persona che da lunghi anni conosciamo e apprezziamo, ci permettiamo soggiungere che la sede più competente dove trattare simili argomenti è il Consiglio del Comune.

Tolmezzo

— Al Consiglio Comunale.

21. — Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri fra gli altri oggetti di minore importanza ha deliberato di procedere alla stipulazione del mutuo di L. 47.000 — con la cassa depositi e prestiti per la costruzione del nuovo cimitero: ha insistito sulla delibera presa in altra seduta e respinta dall'autorità tutoria, con la quale il comune deliberò di assumere a proprio carico l'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi dei maestri; venne deliberato di aprire nuovamente il concorso al posto dell'ingegnere Municipale elevando lo stipendio da L. 2500. — a L. 3000. — e venne nominato il sig. Pillinini Ilario applicato di segreteria.

— Gli ufficiali della scuola di Guerra

sono partiti stamane per Paluzza, per poi per Forni Avoltri scendere nel Cadore.

— I funerali della sig.a Campeis-Linussio

Alle 4 pom. d'oggi ebbero luogo i funerali della sig.a Campeis Veronica ved. Linussio morta la sera del 19 corr. dopo lunga malattia.

I funerali, ai quali intervenne anche la banda cittadina, riuscirono imponenti.

Ai parenti dei sig. Campeis-Linussio le nostre più sentite condoglianze.

Cividale

— Socio perpetuo della Dante Alighieri.

22. Gli amici dell'indimenticabile *dott. prof. Augusto Nussi*, con pensiero veramente nobile, hanno voluto onorare la di Lui memoria coll'iscriverlo socio *Perpetuo della Dante Alighieri*, versando al Comitato cividalese le prescritte L. 450.

Il comune senza amministratori.

Il nostro consiglio si radunò, come abbiamo annunciato, ieri sera, per tentare la composizione di una giunta di affari, senza colore di parte.

I consiglieri intervenuti erano circa una decina, quasi tutti della scompaginata maggioranza. Fu deliberato di riconvocare il consiglio per il giorno di venerdì 3 luglio, allo stesso scopo. I due unici assessori in carica (cav. Coceani e nob. Paciani) si dimisero seduta stante per lasciare più libero il consesso nella formazione della nuova amministrazione, se ciò sarà possibile.

S. Vito al Tagliamento.

— Decesso.

Ieri, alle 13, dopo breve ma penosa malattia, spegnevasi l'egregio signor Guido Fadelli, nato a Udine e da circa cinque anni dimorate fra noi.

Il caro giovane aveva soli 24 anni ed era da circa 3 anni ammogliato colla signora Maria Petracco, figlia del signor Giovanni Presidente dell'Unione Esercenti di qui.

Di carattere fiero, leale; di cuore buono, generosissimo; di modi gentili, seppe, nella sua breve residenza nella nostra città, accattivarsi la stima non solo, ma la benevolenza di tutto il paese, ed in ispecie degli umili od oppressi.

La di lui morte prematura ha portato il dolore e la costernazione non solo nei congiunti, ma in quanti lo conoscevano.

Questo rimpianto generale, di cui mi faccio dolente interprete, valga a lenire il dolore della giovane vedova.

Forni di Sopra

— Notizie militari.

Il gruppo alpino, composto dei battaglioni Cadore, Feltre e Gemona del 7, del battaglione Pinerolo dell'8 reggimento e di batterie da montagna inizierà il 15 luglio il campo mobile movendo dal Cadore verso la Carnia.

La prima tattica si svolgerà a Vigo di Cadore.

Sacile

— Il nuovo Cimitero

(N.) Non si spaventino i lettori; non rientro nella polemica, essendomi mancata ogni risposta. Per la storia constato e passo; rilevando semplicemente, per non parlarne più, che, dovunque si decida la costruzione del Cimitero, il Sindaco, che ha pure interloquito, e l'Amministrazione, quando venisse il momento delle tarde recriminazioni, non potranno incolpare altri che sè stessi.

Corre voce che il Prefetto abbia già emesso il Decreto che dichiara di pubblica utilità le opere del progettato Cimitero a S. Odorico.

Chi ha buon senso non lo crede, e non può crederlo. Si farebbe torto all'egregio funzionario che regge la nostra Provincia, supponendosi, con ciò, che Egli abbia cestinato *il ricorso che gli fu rimesso per l'innoltro al Ministero*, negando ai ricorrenti anche il sopraluogo del quale ripetutamente essi offersero di pagare la spesa. Sarebbe grave, e non si può crederlo!

— Commemorazione del 1859 alla R. Scuola Normale.

21. Ieri, nella sala della R. scuola Normale venne tenuta la commemorazione del 1859 agli allievi maestri e a quelli della scuola Tecnica comunale. L'oratore fu il sig. Prof. D.r G. Batta Carlo che cominciò con un inno fervido alla memoria dei trapassati dalle cui opere deve attingere forza la terza Italia.

La gradevolissima disanima del nostro passato glorioso, nel quale il professore è maestro vivace e geniale, piacque molto, come piaceranno sempre le rievocazioni dell'epoca del risorgimento, sprone ai giovani a future rivendicazioni nel campo sociale.

La conferenza lumeggiata con ricchezza di citazioni ebbe un successo felice.

Una ben meritata ovazione tributarono gli allievi al professore che aveva loro parlato con parole vibranti d'un sentimento così acuto e penetrante d'amor patrio si da avvincere tutte le anime.

— Mercato settimale

Giovedì p. v. 24, quantunque ricorra la festa di S. Giovanni, per disposizione dell'autorità comunale, avrà luogo come il solito, il mercato settimanale.

Spilimbergo

— **La venuta delle truppe.**

20. — Il 27 corr. arriverà fra noi il 3. regg. artiglieria per fermarsi una diecina di giorni. In questo periodo il reggimento eseguirà i suoi tiri nell'alveo del Tagliamento.

I tiri dell'artiglieria avranno luogo nelle ore antimeridiane e perciò resta vietato di attraversare il fiume in queste ore.

In luglio poi, per un periodo di 20 giorni, si avranno anche i tiri di combattimento da parte di due reggimenti di fanteria. Assieme a questi arriverà uno squadrone di cavalleria.

Mortegliano

Ragazzo che giuocando si strozza

22. — L'altro ieri nella vicina Castions di Strada certo Duri Mino agricoltore recatosi in campagna per solcare la terra condusse in sua compagnia il figlio Giannino di anni 7. Accingendosi al lavoro raccomandò al ragazzino, che lasciava presso, di non muoversi.

Trovata una corda sul carro pare siasi messo con essa a far delle capriole. Non si mosse di lì il figlio ma non si può precisare come, fu preso dalla corda per il collo, e il povero Giannino dopo terribili e inutili sforzi per liberasi, miseramente moriva.

Il padre, terminato il lavoro, andò con i buoi per riprendere il carro e il figlio, onde rincasare. Ma quando si trovò di fronte alla terribile sciagura, restò esterefatto, cercò di liberare il figlio della corda omicida, ma si trovò fra le braccia, il cadavere.

Nè è a dirsi lo strazio, la disperazione dell'infelice.

Se lo prese in braccio e di tutta corsa lo trasportò. Il medico chiamato d'urgenza non potè che constatare la morte avvenuta per soffocazione.

Fu telegrafato alle autorità, le quali si portarono sul luogo per le constatazioni di legge.

— **La questione del Duomo e la deliberazione della Commissione**

20. — La Commissione del Duomo, d'accordo col Delegato Arcivescovile, perchè tutti conoscano il suo operato, porta a conoscenza le due seguenti lettere. La prima è diretta a Don Luigi Placereani:

«La Commissione fabbricaria del Duomo raccolta addì 4 giugno sotto l'assistenza del Delegato Arc. R.mo Liberale Dell'Angelo Parroco di Talmasons, vic. Tor. di Mortegliano, attesa l'imminenza della raccolta dei bozzoli che è il tempo più opportuno per attuare la questua affine di continuare i lavori del duomo; Delibera:

1. Di pregare vivamente il R.mo pievano locale a presentare personalmente alla popolazione, nella domenica 6 corr. o nella festa del Corpus Domini i tre disegni per l'ampliamento approvati dalla spett. Commissione d'Arte sacra in data 15 febbraio 1909, come risulta dalla nota che qui le si allega, e di esporli in chiesa.

2. Di interessarla ad animare dall'altare la popolazione perchè tutti di Comune accordo concorrano al completamento dell'importante lavoro.

3. A cooperare con la Commissione a raccogliere le offerte nel tempo opportuno.

Firmati: I vice presidenti — I consiglieri — Il segretario.

Il delegato arc. accompagnava questo deliberato con la lettera seguente:

«Conosciuto appena l'esito del suo ricorso a Roma fiducioso che S. V. R.ma avrebbe voluto sinceramente ottemperare alla volontà dei superiori ora confermata dalla Suprema autorità, io avevo espresso per lettera al R.mo mons. Vicario generale il desiderio di venire esonerato dagli incarichi che mi furono demandati per Mortegliano.

Ma esso mons. Vicario, a nome anche di S. E., sotto la data 20 maggio decorso, mi ha ingiunto di conservarli ancora. Si è per questo che ieri, invitato, assistetti ad una seduta della Commissione fabbricaria, e con la presente, le accompagno l'ordine del giorno in essa approvato affinchè a norma dall'articolo 3. del decreto 30 dicembre 1908 ella si presti all'esecuzione del deliberato.

V. S. R.ma che in un'adunanza del 1. luglio 1907 «magnificando la grandiosità del lavoro, espose la necessità di suscitare la gara e l'emulazione fra i mortegliânesi», e che con una parola può far cessare una lotta ingiustificata e calmare gli animi eccitati, acquisterà gran merito dicendola questa parola di pace e ritornando a quei sentimenti che ebbe ad esprimere in una sua del 15 dicembre 1907 nella quale scriveva: «perchè non era possibile indurre ad accettare le mie idee, ho sposato l'idea degli altri, ed ora, domani e sempre procuro e procurerò che il lavoro si compia raccogliendo il denaro occorrente e procurando con la cooperazione della Commissione che si spenda bene e con economia»

D. Liberale Dell'Angelo

Brugnera

— **Carezze... fraterne.**

Per questioni d'interesse, giorni sono, i fratelli Antonia e Sebastiano Verardo vennero a violento diverbio. Dalle minaccie passarono ai fatti e l'Antonio s'ebbe fraternamente accarezzata la spalla sinistra da un forte colpo di bastone e malconcia la testa dalle punte di un tridente. Ne avrà per venti giorni.

Codroipo

— **Pro mozione Comandini.**

22. (B). Giorni addietro il Presidente di questa Ass. Mag. distrettuale Maestro Pasquotti, inviava una lettera all'onorevole Riccardo Luzzatto, deputato del nostro Collegio, invitandolo a firmare e sostenere la *mozione* Comandini, che si discuterà in occasione del Bilancio. L'on. Luzzatto con cortese sollecitudine così rispondeva:

Roma, 19 giugno 1909.

Egregio signor Presidente,

Mi unirò certamente a Comandini per caldeggiare la risoluzione «pro schola» che esso propone, quantunque, a dir vero avrei voluto si proponessero misure concrete, giacchè io temo che il Governo accetterà l'ordine del giorno, e poi... farà poco o nulla, mentre non vi è mezzo il più energico e quasi direi brutale al quale non mi appiglierei per togliere il danno che deriva dalla deficienza delle scuole, deficenza che, se non si provede alla condizione dei maestri, col tempo andrà aggravando.

Mi creda dev.

Riccardo Luzzatto.

— **Scuola di disegno**

Giovedì 24 corr. in un'aula delle Scuole elementari avrà luogo l'annuale Esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni della Scuola di disegno.

La mostra si aprirà al pubblico alle ore 9 ant. con la premiazione degli alunni, alla quale interverrà anche il Corpo Musicale.

— **Errata corrige.**

La maestra signora Luigia Battistoni desidera che io rettifichi una mia inesatezza, non 30, ma sono 41 anni che l'egregia insegnante impartisce l'istruzione in queste scuole elementari.

— **Per onorare un caduto del 59.**

La mia proposta di recarsi in pellegrinaggio a Zompicchia il 24, 50.o anniversario di S. Martino, per rendere omaggio alla memoria di Luigi de Paulis, caduto in quella memorabile battaglia, ha incontrato il pubblico favore. Si attende che l'autorità Municipale se ne faccia iniziatrice e fissi il modo e l'ora della commemorazione.

La salita del „Nero" (m. 2247)

Sabato scorso nelle ore del pomeriggio, partirono per Caporetto alcuni soci della «Alpina Friulana» per tentare la salita alla vetta di questo monte, che ripido e come un cono, s'eleva fra Caporetto e Tolmino.

Il pernottamento, un paio d'ore circa di riposo, fu fatto al villaggio di Dresenche, che trovasi alle falde della montagna. La salita venne iniziata alle 6 1\|2; arrivarono al «crestone» e là si divisero in due gruppi, uno per l'ascesa alla vetta, la quale non fu possibile mai scorgere perchè sempre avvolta dalle nubi, e l'altro per l'ascesa del primo gruppo sul crestone.

Dopo due ore di buona marcia, il primo gruppo arrivò alla più alta cima del monte, che era tutta avvolta dalla nebbia. Una abbondante colazione, e poi subito ritorno a causa del freddo. Unitisi al resto della comitiva, dopo tre ore di marcia tutti furono al villaggio di Lische, e di là con un carro, proseguirono per Tolmino e S. Lucia donde presero il treno che li condusse a Gorizia.

Alle 20, erano a Udine.

Presero parte all'escursione i sig. D.r Urbanis, Ferrucci, Prof. Bertolossi, Avv. Linussa, Rag. Scoccimarro, Dott. Dorta e Magistris di Udine, il D.r Cucavaz e il prof. Dorigo di Cividale ed il sig. Gonano di S. Daniele.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres· Silvagni P· M. Trabucchi

I preziosi

L'hanno un fascino irresistibile, sull'animo muliebre. Vittima ne fu Pierina Muschioni d'anni 18, di Cividale. La cronaca ha narrato come ier l'altro, entrata nel negozio dell'orefice Giuseppe Galiussi in via Mercerie, ella si sia appropriati alcuni gioielli. Arrestata mentre s'accingeva a partire per Cividale, la refurtiva le fu sequestrata indosso·

Ieri fu giudicata per direttissima. L'imputata pur confessando affermava ch'era dell'orefice soltanto la catenina d'oro; la crocetta e la medaglia che pure le furono trovate e sequestrate, erano sue; quella comperata l'anno scorso, e la medaglia regalatale dal nonno in occasione della Cresima·

Il Pubblico Ministero, dati gli ottimi precedenti dell'imputata, domanda 10 giorni di reclusione col beneficio della legge Ronchetti, e la non iscrizione nel casellario penale. Il Tribunale acconsente.

Dif. avv. Bellavitis

Pretura del I. Mandamento

Mi pagbi, o ti dò una coltellata!

L'altro giorno, nel dare il resoconto della causa contro Alberto Litorno imputato di minaccie in danno di Romano Cadorin già suo principale siamo incorsi in qualche inesattezza·

Non L. 23 il Litorno avanzava dal Cadorin, si la paga di quattro giornate di lavoro dalla quale bisognava però detrarre L. 8 e centesimi che il Litorno aveva avuto a prestito dal Cadorin medesimo. Questi poi si rifiutava di pagarlo di quella piccolezza che gli spettava ancora, fintantochè non gli avesse detto che cosa aveva fatto del materiale (colori, stucco ecc·) comperato a nome suo, ma senza suo ordine, presso la ditta Gervasio· Perciò l'accusò anche di truffa. Tuttavia, quest'imputazione, come abbiamo pubblicato, cadde già in corso d'istruttoria·

In margine...

Il buon ladrone.

Il tentato furto dell'altra notte in Duomo, ha il merito di dimostrare che la stirpe dei buoni ladri non si è estinta in croce or son duemila anni. Rallegriamocene di gran cuore: che almeno i ladri siano onesti! E' abbastanza per i tempi che corrono...

Ed auguriamo anche che la occhiuta giustizia non riesca a scoprire il buon ladro dell'altra notte: altrimenti, forse, lo farebbe pentire di aver lasciato ai piedi del crocifisso le sedici lire della pietà dei fedeli, ch'egli avrebbe potuto tranquillamente intascare...

E intascandole, ne son certo, il volgo non lo avrebbe dissapprovato gran che. Non è del volgo, forse, la deliziosa frase: «andate a rubare in Chiesa!» Frase graziosissima, che non può promanare se non da un substrato di educazione fatto a base di giornalacci semi-pornografici dalle vignette a colori, o da uno stupido e malvagio concetto di quale possa essere la disposizione d'animo del fedele quando getta l'obolo nella cassetta...

Chi vi dice che quell'obolo non rappresenti, talvolta, l'ancora di salvezza, la tavola cui s'aggrappa il naufrago; o meglio: la massima dedizione alla divinità, gettando l'ultimo danaro dopo l'estrema preghiera?

Chi potrebbe, esaminando le monete d'ogni genere che si rinvengono in una cassetta di chiesa, precisare il perchè ciascuna di essa fu offerta?

Le sedici lire lasciate dall'onesto ladro servivano per tenere acceso, in permanenza un lumino innanzi al Crocifisso.

Al Crocifisso, dal quale i fedeli speran grazie e benedizioni. Non disse: «venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, ed vi io alleggerò?»

E v'è chi crede in questa invitante promessa...

E quanti — nel dolore intenso della vita — non si sentono attratti da queste parole, anche se non credono, anche se non possono più credere?

Non vi sono, forse, momenti in cui la sofferenza giunge a tal punto che l'uomo più scettico fruga nell'amarezza del suo animo i rimasugli della religiosità fanciullesca, sperando — se non nella liberazione — certo in una diminuzione di dolore?

Chi lo sa che tra le sedici lire lasciate intatte non si trovi la moneta di qualcheduno in queste condizioni, che male avrebbe presentito a se stesso avendola saputa involata?

Non so se il buon ladrone abbia avuto tutti questi pensieri. Non lo so, ma voglio crederlo.

Voglio a ogni costo aver trovato un buon ladro, oggi che molti onesti sono ladri matricolati...

E se avessi l'ingenua fede di chi getta la moneta al Crocifisso, la getterei anch'io, pregando che il buon ladro deluda la cattiva giustizia che lo farebbe, forse, pentire di un atto di gentile onestà... Ma la giustizia ha il cammino del gambero. Meno male: risparmio la moneta...

— Ma è stata gentile onestà o tema d'essere arrestato all'uscire di chiesa con la refurtiva?

— Maligno lettore, perchè turbi i miei pensieri d'innocenza? Non hai capito che «voglio» che il mio sia ladro buono?

Malacoda.

Gazzettino commerciale

Da un'occhiata ai prezzi che il *Sole* di Milano registra dai vari mercati bozzoli, rileviamo che, in generale, i prezzi sono dovunque compresi (per le qualità buone) fra le lire 3.50 e 4.10.

Gorizia 21 giugno 1909.

Oggi si pesarono 1540 chilogr. cosicchè il quantitativo finora pesato è di chilogr. 2654. I prezzi andarono da un minimo di corone 2.40 a un massimo di 3.80, con la media di corone 3.538 per chilog. La media generale a tutt'oggi è di corone 3.416.

Portogruaro, 21 giugno.

Bozzoli. — Venduti altri ch. 40 incrocio da L. 3.65 a L. 3.70 sferico giallo e poligiallo da L. 3.80 a L. 4.

Mercato sostenuto. — Il tempo umido e freddo che colpì il baco dalla 4.a muta alla salita al bosco produsse molto scarto di bozzoli; dal 15 al 20 per cento, in certe partite.

I mercati dei bovini

Sacile, 19 Giugno.

Anche sul mercato di giovedì gli affari non furono molti, sebbene in maggior numero del mercato scorso. I vitelli presso l'anno e le vaccine ebbero la preferenza, ma si pagarono al di sotto dei prezzi finora usati.

La carne oscillò dalle L. 135 alle 155 al quintale di peso netto: come vedete, il ribasso già avvertito, si mantiene.

I vitelli lattanti da macello, richiesti, e pagati dalle L. 95 alle 100 al quintale di peso vivo con 2 chilog. di abbuono. Buoi, trascurati.

I mercati di oggi

Bozzoli:

Doppi depurati da L. 1.10 a L. 150 il Kg. Scarti L. 1.40 a 1.80.

Gialli e incrociati giallo L. 2.80 a 3.30·

Cereali.

Frumento da l. 30.50 a 31.— il Ql.
Segala da l. 16.50 a 17.— l'Ett.
Granoturco giallo da l. 14.60 a 15.—
» bianco da l. 14.40 a 14.50

Frutta e Legumi.

Ciliege da l. 15.— a 35.—
Marinelle da l. 30.— a 38.—
Uva ribeis da l. 50.— a —.—
Tegoline da l. 20.— a 35.—
Patate da l. 15.— a —.—
Piselli da l. 32.— a 40.—

Cronaca Cittadina

Le vertenze dei fornai

La serrata.

Ce ne sono, adesso più di una. C'è la vertenza che chiameremo *generale*; e c'è la vertenza *particolare* tra la ditta Pittini ed i suoi dipendenti in isciopero da ieri.

Parliamo intanto della prima, che minaccia in lungo.

Ieri, nel pomeriggio, su in Castello s'è raccolta l'assemblea dei lavoranti convocata dalla commissione riconosciutasi incompetente a prendere decisioni concrete sull'«Ultimatum» presentato dai propriet ri di forno. Erano presenti una sessantina di soci della lega. Presiedeva Silvio Savio. Risultato dell'ampia vivace discussione fu l'approvazione del seguente ordine del giorno:

L'Assemblea dei panettieri, convocata della Camera del Lavoro per discutere in merito all'«Ultimatum» dei proprietari di forno; nel mentre deplora l'accanimento degli stessi col negare agli operai le oneste e legittime domande: *considerando* che in seguito all'infranione del concordato del 1903 le paghe settimanali e il cottimo del quintalato vengano ai minimi termini, mentre in questi ultimi tempi il costo della vita andò continuamento aumentado;

delibera

a) di non insistere sulla domanda di gestione dell'ufficio di collocamento;

b) di mantenere la richiesta contenuta nel memoriale riguardante l'aumento del quintalato per i cottimisti e il pagamento del turno per gli operai a giornata, nonchè sull'obbligo di assumere personale inscritto alla società di miglioramento.

Veniamo adesso allo

sciopero dei panettieri addetti al Forno Pittini.

In merito allo sciopero degli operai della ditta Pittini il consiglio direttivo «riconosce che questo venne determinato dal contegno dispotico dei titolari; nel mentre si impegna per il collocamente degli scioperanti presso altre ditte, stabilisce di citare i predetti proprietari presso l'autorità competente ed a mezzo di un proprio legale reclamare la restituzione delle multe ingiustamente inflitte ed il risarcimento dei danni derivanti al personale dall'attuale sciopero.»

«Il consiglio stesso ha reclamato telegraficamente a Udine l'ispettore del lavoro perchè ripristini subito i turni.»

Sembra che lo sciopero non sia stato determinato proprio dal «contegno dispotico del proprietario» ma bensì dal contegno, degli operai, i quali si sono astenuti dal presentarsi al lavoro lunedì mattina, benchè la sera precedente avessero preparato il lievito. Passarono anzi la notte all'osteria. Che si fossero ubbriacati durante la notte, lo accerta anche il fatto, che taluni di essi furono denunciati all'autorità per vandalismi commessi sul piazzale della stazione ferroviaria.

I proprietari di forno deliberano la serrata

Ieri sera la Commissione dei proprietari di forno, appena avuta notizia delle deliberazioni prese dagli operai, si riunì all'Associazione dei commercianti e decise la serrata dei forni, a comminciare da domattina.

Questa sera verranno pagati gli operai e domani i forni resterono chiusi tutti, eccetto quello Comunale.

La deliberazione presa dai proprietari fu comunicata agli operai questa mattina.

Ecco la decisione presa dai proprietari:

«La sottoscritta commissione proprietari di forno, in base al mandata unanime avuto dall'assemblea, e, non avendo ricevuto una evasiva e conforme risposta al loro «ultimatum», si sente nell'assoluta impossibilita di maggiormente delazionare per susseguenti trattative, perciò vi rende edotti che a partire dai giorno 23 giugno a. c. ore 4 antim. resta stabilito a tempo indeterminato la serrata generale dei panifici del comune di Udine.

La Commissione: Fabio Colla, Girolamo Pittini, Giacomo Jogna, Guglielmo Colussi, Emi Armellini, Cesare Cantoni».

Questa sera si riuniranno in assemblea gli operai panettieri per prendere delle decisioni in merito alla serrata.

— **I nostri deputati**

L'on. Morpurgo, nella seduta di sabato della Camera dei Deputati, risollevò la grave questione delle forze idrauliche che sono assoggettate alla tassa fabbricati. Egli parlando sul bilancio delle Finanze richiamò l'attenzione della Camera su questo argomento chiedendo che il fisco non soffochi la industria e specialmente quelle elettriche. Il Ministro promise di tener conto della raccomandazione.

— L'on. Morpurgo fu eletto relatore della maggioranza della legge sulle Camere di commercio. La relazione sarà presentata giovedì.

Deputazione provinciale.

Lavori pubblici e concessioni d'acqua.

Nella seduta di ieri, la Deputazione approvò la deliberazione 26 aprile 1909 del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio di 3.a categoria per le spese idrauliche a difesa della sponda destra del Tagliamento ed affluenti in Comune di Trasaghis, con la quale, in seguito alla diserzione delle aste, furono aumentati del 12 0\|0 i prezzi unitari del progetto che perciò contempla una spesa complessiva di L. 216.168.

— Confermò un precedente avviso nel senso che la strada d'accesso da Preone alla stazione ferroviaria di Villasantina debba essere riformata in modo da conseguire l'economia voluta dalla legge, essendo la spesa di L. 198.612.62 contemplata nel progetto sproporzionata alla potenzialità economica del Comune ed all'importanza della strada.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della Ditta dott. Carlo Vietti per derivazione d'acqua dal Rio Culicello in territorio di Porcia, allo scopo di utilizzare ad usi industriali n. 26 cavalli dinamici.

— Deliberò di fare le pratiche presso il Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere che la strada Piani di Portis-Villasantina continui a far parte della Nazionale Carnica del Mauria anche dopo l'apertura della linea ferroviaria parallela, e ciò perchè si tratta del tronco di una strada qualificata *valico alpino.*

— Accettò il prestito di L. 184.500, da stipularsi con la Cassa di Risparmio di Udine, quale metà della spesa preavvisata per la costruzione del tronco Comeglians-Rigolato della strada provinciale del Monte Croce, autorizzando l'applicazione della sovraimposta all'estinzione delle delegazioni pel Ricevitore provinciale.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò il pagamento della 2.a rata del sussidio 1909 a favore delle scuole d'Arti e Mestieri e di Disegno di Moggio, Tauriano, Osoppo e Dogna.

— Nominò il sig. Casasola avv. Vincenzo a rappresentante della Provincia nel Consiglio Amministrativo della sezione Friulana, della «*Società Umanitaria*».

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 19 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

— Dispose perchè entro brevi giorni abbiano luogo le prove statiche del nuovo ponte in ferro sul Meduna presso Pordenone.

— Si espresse nel senso che vengano ufficialmente dichiarati infetti da «diaspis pentagona» con imposizione della cura obbligatoria, i Comuni di fontanafredda, S. Quirino, Cordenons e Roveredo in Piano.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della Società — D. Margaritta e C. di Travesio per riattare il canale derivato dal torrente Cosa sopra Travesio allo scopo di utilizzare i mc. due circa risultanti per forza motrice e per illuminazione elettrica da distribuirsi nei Comuni di Travesio, Castelnuovo, Meduno, Cavasso e Fanna.

— Dichiarò che pel tronco di strada da costruirsi in prolungamento di quella Regina Margherita in Comune di Vito d'Asio per accedere alla stazione Mulin del Muro della costruenda ferrovia Spilimbergo - Gemona, non sono applicabili le disposizioni della legge 8 luglio 1903 N. 312.

— Si espresse favorevolmente sull'istanza dell'ingegnere A. Zennari e della Società Elettrica Pordenonese per la fusione delle rispettive concessioni precedentemente ottenute, di derivazione d'acqua dal Livenzetta e dal Livenza, con la costruzione di un solo canale derivatore, atto a condurre mc. 27 di acqua al m''.

— Deliberò di stare in giudizio per conseguire il rimborso delle dozzine per l'alienato or defunto Zanini Giuseppe fu Antonio di Rizzolo (Reana del Roiale.)

— Concretò i bilanci per l'esercizio 1910 dell'Ospizio degli Esposti del Manicomio prov. e dell'Amministrazione prov. da sottoporsi alle determinazioni del Consiglio nella prossima seduta.

— Trattò vari altri oggetti d'ordine amministrativo.

— **All'«Umanitaria».**

Il Consiglio della locale sezione dell'«Umanitaria» ha dato incarico al deputato prov. avv. Casasola ed al rag. Carletti di accordarsi colla Camera di Commercio per la federazione delle Scuole d'Arte e Mestieri; all'avv. Cosattini di preparare un progetto per una biblioteca popolare per la città e di un'altra circolante per la provincia. Decise poi di dar attuazione alla idea di concorrere con uno speciale fondo ad integrare i sussidi per la disoccupazione distribuiti ai soci delle varie organizzazioni di mestiere.

La Trattoria del popolo

Già: trattoria del popolo. Non suona meglio forse che non cucina popolare? E oltre che suonar meglio all'orecchio, risponde con maggior esattezza al significato di quell'istituzione cittadina che deve la sua vita rigogliosa al sig. Luigi Pignat, un uomo il quale ha dato tutta la sua anima per vedere risorgere dalla sua decadenza l'antica cucina economica (nome che sa più di stantio ancora che non cucina popolare.) Ed è risorta a vita prosperosa e promettente. Sicuro; anche promettente. Perchè non deve finir lì, l'esplicazione della sua benefica attività. A voler chiudere la sua azione a quella sola classe di persone che vi trova il proprio ambiente naturale, è voler restringerla troppo. Il suo scopo mira più oltre: a diventare una di quelle istituzioni moderne che si rendono tanto benefiche nelle città: una trattoria del popolo, che possa raccogliere anche persone che davanti alla società devono rispettare o salvar le apparenze.

Il sig. Pignat ha compreso tutta l'importanza dell'istituzione affidata alle sue cure e dopo averla fatta risorgere e fiorire, rendendo più simpatici gli ambienti con restauri, con innovazioni, con cure attive e intelligenti, ha portato il soffio nuovo. D'accordo colla commissione, ha fatto costruire una sala nuova, dove trovano decorosa mensa impiegati, studenti e quanti non possono permettersi il lusso di vivere nelle trattorie e negli alberghi, perchè lo stipendio non basterebbe a pagare il vitto.

In questa sala, il servizio è fatto come in una trattoria. Le tavole sono guernite di tovaglie bianche di bucato, di salviette per i singoli commensali, di posate e di terraglie quali si esigono in qualunque trattoria e in qualunque famiglia borghese. I cibi sono serviti a tavola.

Supponiamo non sia bisogno di spendere parole per lodare la cucina, la pulizia e l'igiene osservate scrupolosamente con l'ispezione quotidiana di un medico: il dott. Giulio Cesare si è assunto tale incarico, rendendosi degno collaboratore del sig. Pignat.

I prezzi rimangono inalterati.

Soltanto coloro che prendono posto nella sala sono tenuti a pagare una lieve sopratassa, la quale serve di compenso per i servizi di cui si gode a differenza degli altri.

Ieri si è aperta al pubblico la sala. E il primo giorno sedettero a mensa persone di diversa condizione sociale: dal piccolo impiegato al titolato. Tutti costoro rimasero soddisfattissimi; sia del servizio che del vitto loro offerto. La piccola schiera aumenterà, speriamo, per appoggiare l'umanitaria iniziativa, i benefici della quale li risentiranno tante persone che ora si trovano a lottare con le esigenze della vita da una parte e i poco lauti stipendi, dall'altra quali son dati specialmente ai giovani che si «lanciano» nella vita oppure a coloro che stanno per ritrarsene, od anche ai giovani che ricevono magri sussidi dalle famiglie per compiere i loro studi.

Tutta questa gente non ha forse diritto a un trattamento umano in un luogo decoroso? Ed ecco che fu provvisto anche per loro.

Il suicidio di un operaio a Cussignacco

Appiccato in cucina

Per quale motivo si sia tolta la vita ieri a mezzodì il facchino Giovanni Della Bianca di Cussignacco, non si è potuto sapere. Nulla in lui tradì, nei giorni precedenti — e ieri stesso — il triste proposito.

Lavorava; andava (sembra) abbastanza bene colla famiglia; era circondato dall'affetto della madre, della moglie, e di tre figli; eppure ha voluto morire.

Domenica sera, tornò a casa, tardi; e ieri mattina disse di non sentirsi bene e volle restare a letto. Si alzò verso mezzodì: scese in cucina, sedette a scrivere una lettera. La madre gli chiese se voleva mangiare; egli rispose affermativamente aggiungendole:

— Va pur di sopra, verrò subito.

La donna salì in camera ed attese. Ma poichè Giovanni non si vedeva, scese... e lo trovò appiccato ad una sottil fune allacciata al collo e assicurata ad un gancio del soffitto.

Figurarsi lo strazio della povera madre, e quello della moglie e dei figli!

Si recarono immediatamente sul luogo il Giudice Pavanello colla guardia scelta Fortunati.

Il cadavere era stato deposto sul pavimento. In una tasca del vestito, fu trovata la lettera scritta pochi momenti prima di morire; diceva circa questo: «Ti saluto, Catina, non ci vediamo più. Vedi di fare alla meglio e di tener conto dei nostri figli. Addio Domando perdono a tutti, a te e alla mamma. Baciami i tre figli.»

Il D.r Chiaruttini constatò il decesso; quindi la salma fu trasportata al Cimitero.

— Bollettino militare

Il tenente Guido Vanzetti del « Vicenza » è esonerato dalla carica d'ufficiale d'ordinanza, il capitano Francesco Groppiero, per motivi di famiglia è collocato in aspettativo; Vincenzo Ferugli tenente della Direzione del Genio di Udine è trasferito a quella di Messina; Emanuele Raimondi del 5 genio, trasferito alla sottodirezione autonoma di Udine. Sono chiamati in servizio a loro domanda, i seguenti ufficiali di complemento: Giorgio Mamoli del distretto di Sacile; Carlo Klinger del deposito di Udine; sottotenenti Gennaro Detri del deposito di Udine, Olindo Pez id; Riccardo Renzo del distretto di Sacile; Angelo Sostero id; Attilio Trivelli id; Giacomo Tacchini,, Italo Giorgi, Giacinto Maddalena del deposito di Udine. I seguenti ufficiali della Milizia territoriale sono chiamati in servizio per trenta giorni, dal primo luglio: Capitano Ferruccio Franz, tenente Ottaviano Sartogo, e Giuseppe Urbanis; col 3 luglio: Perotti Galeazzo capitano, Corner nobile Carlo id. Vianello Paolo, Della Schiava Giuseppe, Ghin Francesco, Molini Gustavo tenente, Soldat Eugenio id. Lazzaroni Giuseppe id. Ercolessi Giovanni id. Cerciello Carlo sottotenente Gulinati Aminta id. Percoto Giovanni tutti del distretto di Sacile. Sono accettate le dimissioni del capitano Maurizio Pirona.

I seguenti ufficiali della riserva sono chiamati in servizio col 3 luglio, per 30 giorni, nel settimo alpini. Italico Cassini tenente medico; maggiore cav. Luigi Besta capitano Antonio Paretti e cap. Natale Ravanello del distretto di Sacile. Il cav. Augusto Luccardi fu promosso da maggiore a tenente colonello e seguirà nel ruolo il tenente colonello Court.

— Una caduta accidentale. La fantesca Rosa Facco, d'anni 21 di Flambro, occupata quì in Via Grazzano 8, cadde accidentalmente fratturondosi la clavicola sinistra. Ricorse per le cure all'ospedale. Fu medicata dal dott. Loi e giudicata guaribile in un mese circa.

— Echi delle corse ciclistiche di Gorizia. Dobbiamo segnalare un nuovo trionfo delle biciclette della Ditta Agnoli, Diana e C.

Su sette udinesi premiati alle corse di domenica a Gorizia cinque montavano macchine di questa Ditta. Nella Corsa internazionale Marchetti Emilio, Modotti Attilio, Pozzo Duilio; nella corsa Friuli, Botti Emilio e Semintendi. Tutti i concorrenti furono premiati.

Auguriamo che ad essa spettino sempre maggiori successi.

— Albergo Nazionale. Questa sera alle ore 8 1/2, grande concerto vocale - istrumentale. Compagnia Napoletana.

— Birraria Gross. Questa sera concerto col seguente nuovissimo programma dell' orchestra m.o Verza.

1.	Polka « La joie au coeur »	Rubans
2.	Ouv. « Girofle Girofla »	Lecocq
3.	Valser « La Geisha »	Sidney
4.	Pout. « Rigoletto »	Verdi
5.	Polka « La Geisha »	Sidney
6.	Pout. « La Traviata »	Verdi
7.	Marcia « La Mattchiche »	Boul
8.	Vals «Fleur de Granade»	Joubert

Per la settimana ventura si annunciano dei grandi ed interessanti concerti con la brava Fanfara dei Cavalleggeri Vicenza.

Si prevede un bel concorso, che davvero l'egregio sig. Gross, se lo merita.

Cinematografo Edison

Oggi spettacolo grandioso interessante, che non potrà far a meno di richiamare il concorso delle grandi circostanze

1. ***Rivista militare di Venezia***, recentissima assunzione dal Vero, con la 1.a comparsa della ***squadra ciclisti***, e la corsa caratteristica attraverso la Piazza S. Marco.

2. ***Avventure d'amore in Oriente,*** grandioso e spettacoloso commovente dramma — in 112 quadri — ***Luoghi usi e costumi*** presi dal Vero in ***Arabia*** — succe so immenso — Novità assoluta.

3. ***Il piglia botte***, il non plus ultra della comicità.

Questa sera tutti all' Edison.

Cinematografo Volta

Davvero ammirabile ed interessante il programma d' ieri, e che oggi nuovamente si rappresenta. Meravigliosa la proiezione delle ***Corse al trotto***, che venne assai applaudita assieme agli altri numeri del programma.

Questa sera si darà in più ***Usi e costumi d'Ungheria***, assai interessante proiezione dal vero.

Il riposo festivo alla Camera

Nella seduta di ieri della Camera dei Deputati, furono trattate due petizioni: quella per ottenere la pensione vitalizia di una lira al giorno per tutti i garibaldini che ne facciano domanda e che sia raddoppiata la pensione ai superstiti dei mille, fu inviata per gli studi opportuni, e dopo buone promesse di Giolitti, al Ministero degli interni; e quella perchè sia soppressa la tassa di ricchezza mobile sulle pensioni non superiori a lire 500, è rinviata al ministero del tesoro... accompagnata però da considerazioni poco promettenti del ministro medesimo, on. Carcano.

Interessante lo svolgimento di una interpellanza dell' on. Cabrini, Sacchi, Meda e Nava perchè il Governo faccia un' inchiesta sul come si svolse l'applicazioni delle leggi pel riposo festivo tanto nelle aziende commerciali che nelle industriali, affinchè il Parlamento possa con sicurezza pronunziarsi, sulla necessità di apportare alle due leggi qualche riforma.

Il Governo risponde (ministro Cocco Ortu) che in genere l'applicazione delle due leggi, pur procedendo in mezzo a svariate difficoltà, proseguì senza originare incidenti notevoli; che per cura del ministero si stanno già eseguendo indagini, per vedere se e quali riforme siano da proporsi; ma che all' inchiesta non può consentire, perchè oggi sarebbe prematura.

* * *

Pur ieri si approvarono alcuni disegni di legge e si discusse ed approvò il bilancio pel Ministero delle finanze.

* * *

Alla discussione del bilancio per le finanze partecipò anche l'on. Morpurgo. Egli, al capitolo 131, elogia il Corpo delle guardie di finanza per lo spirito di abnegazione e di sacrificio di cui danno quotidiane prove; e raccomanda al Ministro di far costruire, per le guardie stesse, capanne di rifugio sui luoghi alpestri dove debbono recarsi per ragioni di servizio.

Il ministro Lacava si unisce alle parole di lode alle guardie di finanza e assicura l' on. Morpurgo di tener conto della sua raccomandazione con la maggiore benevolenza

L' « Uccellis » nazionalizzato

Roma, 21. — Il Senato approvò ieri parecchi disegni di legge, fra cui quello per la conversione del collegio Uccellis di Udine in educandato nazionale.

I Sovrani a Venezia.

Venezia, 21. — Ieri al Municipio è pervenuto un telegramma ufficiale che annuncia l'arrivo dei Sovrani nella nostra città. Giovedì prossimo alle ore 15.10 le LL. MM. arriveranno col treno reale proveniente da S. Martino dove si recano per assistere alle commemorazioni patriottiche. A quanto si sa, i Sovrani si fermerebbero fino a sabato mattina. Così le LL. MM. compiono la promessa di visitare la VIII Esposizione d'Arte.

Le elezioni di Trieste

Seguirono ieri a Trieste le elezioni nel secondo corpo. Sono riusciti tutti i sedici candidati del partito liberale nazionale. I votanti furono circa 3500; le schede valide, 3339. I voti furono così divisi:

Liberali nazionali	2059
mazziniani	55
socialisti	141
cristiano sociali	210
tedeschi	319
sloveni	420

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento

I figli e la nuora ringraziano commossi quanti parteciparono ai funerali della loro defunta Madre e Suocera

Lucia De Pauli nata Orgnani

Ringraziano inoltre sentitamente quelle buone persone che nella triste circostanza prestarono la loro pietosa assistenza, e rivolgono una pubblica doverosa parola di grazie all'Esimio *Dott. Corradino Angelini* il quale fu largo verso la cara Estinta di un'assistenza da anni continuata sempre premurosa e sapiente.

Ringraziamento

Dopo vari anni d' una terribile nevralgia alla testa, infine, riuscii a guarire mercè le cure dell' intelligentissimo professionista Dottor G. Cesare.

Per tanta gratitudine, sento il dovere di ringraziare pubblicamente il tanto buono e bravo medico.

Sempre obbligatissima.

D. A D. L. Tosolini

Prov. di Udine — Dist. di Cividale

Comune di Remanzacco

A tutto 15 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 1600 nette di richezza Mobile e coll'obbligo nell'eletto di tutti gl'incombenti inerenti alla Congregazione di Carità.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande corredate dai documenti di rito Per informazioni rivolgersi alla Segretaria Comunale.

Dall'ufficicio municipale, 7 giugno 1909.

Il Sindaco
L. Feletig

Comune di Povoletto

Avviso d' asta ad unico Incanto per l'appalto delle opere e provviste per la sistemazione e coperura del fosso lungo la Roggia in Savorgnano.

Nel giorno di mercoldì 30 giugno 1909, alle ore 9 ant. in quest' Ufficio Municipale sotto la presidenza del sindaco, o di chi per esso, si terrà l' unico, esperimento d' asta, a candela vergine, con aggiudicazione definitiva, per l' appalto delle opere e provviste per la sistemazione e copertura del fosso lungo la Roggia in Savorgnano in base al progetto 27 marzo 1908 dell' Ing. Lorenzo De Toni. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 3980.65.

Gli aspiranti dovranno cantare ciascuno la propria offerta col deposito di L. 150.

Il capitolato d' appalto e gli atti del progetto sono ostensibili presso quest' Ufficio Municipale. Tutte le spese d' appalto staranno a carico del deliberatario.

Povoletto 15 giugno 1909

Il Sindaco
Martinis N

Servizio cavalli per Grado

Il ben noto noleggiatore di cavalli Sig. Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileia in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno da Udine *ogni Mercoledì, Sabato e Domenica* alle ore *quattro della mattina*. si mette pure a disposizione dei gittanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileia in tempo per partire alle otto, col vaporetto.

Recapito a Udine al Caffè della Nave.

Recapito a Palmanova al Caffè Volpones.

APPENDICE 93

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

— Ve l'ho detto io che saranno le donne a trarvi alla rovina? Una vi ha arricchito, ma le altre vi metteranno sulla paglia, se non peggio. Vi confesso che la vostra situazione è grave assai. Continuare a lasciarvi mungere da coloro che vi conoscono assai bene, vi potrebbero in breve alla perdita del danaro che abilmente io ho saputo procurarvi; rifiutare, al contrario, del danaro a quella gente è assai pericolosa per voi.

— Passi per Magloir, il quale, alla fin fine, avrebbe il suo tornaconto stare quieto e non fiatare; ma ecco che sorge l'altra, la quale può gridare tutto ciò che vuole senza perderci nulla. Il rimedio ci sarebbe, però...

— Quale?

— Quale? E' un rimedio eroico e pericoloso al tempo stesso. Ricordatevi: i morti non parlano! — disse il vecchietto chinando gli occhi a terra.

— Voi vorreste?... — domandò il barone impallidendo.

— Io non voglio nulla, nè vi suggerisco nulla. Queste faccende sono assai delicate e mi spiace, anzi, di avere, già detto troppo. Una sola cosa mi credo in obbligo di avvertirvi. Certe cose bisogna farle da soli... I complici sono sempre dei futuri nemici. Chi fa da sè fa per tre e non corre pericolo d'essere tradito.

— Ma io non avrò mai il coraggio...

— Vi prego, signor barone, di cambiare discorso... Vi ripeto ch'io voglio rimanere estraneo a questo affare. Agite da solo e pensato che il vostro nome e la vostra ricchezza vi mettono al sicuro contro le supposizioni e le indagini della polizia.

Rimasto solo, il barone di Rochefault pensò a lungo a ciò che doveva fare. Sebbene l'avvocato Deloroix avesse parlato in modo sibillino, pure egli aveva compreso subito e benissimo ciò che intendeva seggerirgli.

Si trattava nient' altro che di sopprimere due persone che potevano farli molto male.

Il consiglio era pericoloso assai, perchè la gente non si manda all'altro mondo tanto impunemente. E poi il barone, sebbene possedesse una conoscenza molto elastica, e già abituato a non più sentire la voce del rimorso, pure si ribellava all'idea di assassinare.

Studiò a lungo la questione, venne a patti con la sua coscienza e finalmente prese una risoluzione. Egli si sarebbe liberato dalle due persone che gli davano tanto noia e che mettevano in pericolo il suo avvenire e non pensava che un altro pericolo sarebbe subito sorto, sotto le forme dell'avvocato Deloroix, il quale già da tempo lo ricattava in mille modi.

Alla sera, il barone uscì dal palazzo per una porticina segreta posta in fondo al giardino. Non vestiva la redingote, nè portava il cappello a cilindro. Per l'occasione egli aveva indossato un camiciotto da operaio e in testa s'era calcato un berretto di tela incerata.

Il barone sapeva dove trovare Magloir, giacchè questi gli aveva scritto parecchie lettere per chiedergli denaro, ed egli si recava appunto in via Boulay all'abitazione del farabutto.

Alessio di Rochefault aveva studiato bene il suo piano, onde non compromettersi, e già si rallegrava del successo.

Arrivato in via Boulay, stava per entrare nella casa abitata da Magloir quando, passando dinanzi alla bottega del vinaio, scorse il suo uomo che stava giocando alle carte con alcuni avventori.

Il barone non credette prudente di entrare in quel locale, dove sarebbe stato osservato e gli avventori avrebbero potuto dare in seguito i suoi connotati alla polizia, perciò si mise a passeggiare dinanzi all'osteria sino a quando passò un ragazzetto che ritornava a casa dopo una giornata di lavoro.

— Vuoi guadagnarti quattro soldi? — gli domandò il barone.

— Volentieri, se non c'è molto da fare — rispose il ragazzo.

Vedi tu in quest' osteria quell' uomo seduto là in fondo, vicino al banco del padrone, che gioca alle carte; quello con la cravatta rossa?

— Lo vedo benissimo.

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.44; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.45 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10; 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20, 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36, 15.47; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.16 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.57; partenza da S. Daniele ore 2

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.